

LE NUOVE LEGGI

Una collana concepita per coniugare tradizione di divulgazione giuridica ed esigenze pratiche dell'avvocato. Ogni volume è un utile strumento di lavoro finalizzato a coordinare le novità legislative all'assetto normativo vigente, mediante un sistema di domande e risposte che chiariscono i dubbi interpretativi derivanti dall'applicazione delle riforme e di schede riepilogative che mettono in evidenza le innovazioni del precetto normativo. La collana si articola in tre sezioni dedicate al diritto civile, penale e amministrativo, sia sostanziale che procedurale.

Con il decreto legislativo n. 167 del 2011 è giunto a compimento il processo di riforma dell'apprendistato, quale canale privilegiato per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. L'iter legislativo - avviato con la riattivazione, a opera del c.d. "collegato lavoro", della delega di cui alla legge n. 247 del 2007 - si è concluso in tempi sorprendentemente rapidi, grazie alla ampia e trasversale condivisione da parte di Governo, Regioni e parti sociali degli obiettivi e dell'impianto della riforma. Il «Testo Unico» segna, nell'ottica della massima semplificazione e razionalizzazione della materia, una netta cesura col passato e, in soli sette articoli, individua una disciplina organica dell'apprendistato, valida sia per il settore privato che per quello pubblico. Parallelamente l'articolo 11 del decreto legge n. 138 del 2011, convertito con modifiche in legge n. 148 del 2011, ha introdotto alcune rilevanti novità in materia di tirocini formativi e di orientamento, il cui abuso ha sin qui penalizzato l'incremento qualitativo e quantitativo dei contratti di apprendistato. Trova così attuazione il disegno condiviso dagli attori sociali nell'Intesa del 27 ottobre 2010, volto a creare più occupazione e di migliore qualità per i giovani, nonché a garantire un corretto uso dei due strumenti.

I contributi raccolti nel presente commentario mirano a fornire una prima interpretazione sistematica di tali provvedimenti, al fine di fornire al lettore alcune coordinate concettuali e le più essenziali linee di indirizzo operativo per la ottimale gestione della transizione dal vecchio al nuovo quadro giuridico-istituzionale.

MICHELE TIRABOSCHI, Professore ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e *visiting professor* presso l'Università Panthéon-Assas (Parigi), l'Universidad de Trèss Febrero (Buenos Aires) e la Middlesex University Business School (Londra). È Presidente di Adapt - Associazione italiana per gli studi internazionali e comparati in diritto del lavoro e relazioni industriali (www.adapt.it) e Direttore del Centro studi internazionali e comparati "Marco Biagi". È commentatore sui problemi del lavoro e delle relazioni industriali per *Il Sole 24 Ore*, *Il Foglio* e *Avvenire* e Direttore responsabile di www.fareapprendistato.it, sito internet dedicato alla promozione e allo sviluppo del contratto di apprendistato.

ENRICA CARMINATI, *Adapt Research Fellow*. Dottoranda di ricerca presso la Scuola internazionale di dottorato in *Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro* promossa da Adapt e il CQIA della Università degli Studi di Bergamo e componente del Comitato di redazione di www.fareapprendistato.it.

SERENA FACELLO, *Adapt Research Fellow*. Dottoranda di ricerca presso la Scuola internazionale di dottorato in *Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro* promossa da Adapt e il CQIA della Università degli Studi di Bergamo e componente del Comitato di redazione di www.fareapprendistato.it.

DANILO PAPA, Dottore di ricerca in *Diritto delle relazioni di lavoro* e Dirigente della Direzione generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del lavoro, dove coordina l'attività giuridica della Direzione e principalmente l'attività di interpello (art. 9, d.lgs. n. 124/2004). Si occupa inoltre del contenzioso legato alla vigilanza in materia lavoristica e coordina il Centro Studi Attività Ispettiva. Componente del Comitato di redazione di www.fareapprendistato.it.



EURO 00,00
5555-38

LE NUOVE LEGGI CIVILI

IL TESTO UNICO DELL'APPRENDISTATO E LE NUOVE REGOLE SUI TIROCINI

a cura di MICHELE TIRABOSCHI



LE NUOVE LEGGI CIVILI

IL TESTO UNICO DELL'APPRENDISTATO E LE NUOVE REGOLE SUI TIROCINI

Commentario al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, e all'articolo 11 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modifiche nella legge 14 settembre 2011, n. 148

a cura di

MICHELE TIRABOSCHI

con la collaborazione di

**ENRICA CARMINATI
SERENA FACELLO
DANILO PAPA**



GIUFFRÈ EDITORE

INDICE SOMMARIO

PARTE I QUADRO DI RIFERIMENTO CONCETTUALE

1. Ragioni e impianto di una riforma *di Michele Tiraboschi* 3

SEZIONE A L'OCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE E COMPARATO

2. I giovani nei mercati del lavoro mondiali: debolezze strutturali comuni, transizioni dalla scuola al lavoro diverse *di Francesca Fazio* 21
3. Apprendistato e occupazione giovanile: il caso italiano *di Emmanuele Massagli* 36

SEZIONE B LA POSIZIONE DELLE PARTI SOCIALI

4. Il Testo Unico di riforma dell'apprendistato: la posizione della Cgil *di Claudio Treves* (Cgil) 51
5. Riforma dell'apprendistato e regolazione dei tirocini: passi importanti per la buona occupazione giovanile *di Giorgio Santini* (Cisl) 56
6. Il "nuovo" apprendistato *di Guglielmo Loy* (Uil) 61
7. Apprendistato: la posizione di Confindustria *di Massimo Marchetti* (Confindustria) 65
8. Il nuovo apprendistato e le PMI *di Armando Occhipinti* (Confapi) 69
9. Testo Unico dell'apprendistato: la posizione di Confcommercio *di Guido Lazzarelli* (Confcommercio) 73
10. Qualche considerazione sul contratto di apprendistato *di Elvira Massimiano* (Confesercenti) 81
11. La riforma dell'apprendistato: una prima valutazione *di Riccardo Giovani* (Confartigianato) 83

12.	Il rilancio dell'apprendistato passa attraverso la valorizzazione della contrattazione collettiva <i>di Stefano Di Niola</i> (Cna)	93
13.	L'apprendistato in agricoltura <i>di Claudia Merlino</i> (Cia)	96
14.	Il Testo Unico sull'apprendistato e il mondo delle professioni <i>di Gaetano Stella</i> (Confprofessioni)	102

SEZIONE C

L'APPRENDISTATO COME LEVA DI *PLACEMENT*:
IL NUOVO CONTESTO DELLA FORMAZIONE AZIENDALE

15.	Apprendistato e formazione in impresa <i>di Giuseppe Bertagna</i>	105
16.	Riforma dell'apprendistato e nuovo <i>placement</i> <i>di Silvia Spattini</i>	126
17.	La riforma dell'apprendistato e l'"insegnamento" del settore metalmeccanico <i>di Carlo Frighetto</i>	131

SEZIONE D

L'APPRENDISTATO NELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

18.	L'attuazione della legge Biagi nella contrattazione collettiva <i>di Enrica Carminati, Serena Facello, Danilo Papa</i>	139
-----	--	-----

PARTE II

COMMENTARIO AL DECRETO LEGISLATIVO N. 167/2011

ARTICOLO 1
DEFINIZIONE

1.	Definizione e tipologie <i>di Michele Tiraboschi</i>	177
----	--	-----

ARTICOLO 2
DISCIPLINA GENERALE

2.	Disciplina generale dell'apprendistato: il trattamento economico e normativo <i>di Serena Facello, Danilo Papa</i>	187
3.	Previdenza e assistenza sociale obbligatoria <i>di Enrica Carminati</i>	204
4.	Apprendistato e ammortizzatori sociali <i>di Giancamillo Palmerini</i>	212
5.	Lavoratori assunti con contratto di apprendistato e accesso alla previdenza complementare <i>di Michele Squeglia</i>	219
6.	Limiti numerici <i>di Stefano Salvato</i>	232
7.	L'utilizzo dell'apprendistato per soggetti in possesso di titoli di studio o abilitazione <i>di Mariagrazia Acampora</i>	241

8.	Il cumulo dei periodi di apprendistato e il principio di integrazione delle politiche formative <i>di Michele Squeglia</i>	246
9.	Apprendistato e lavoro a tempo parziale <i>di Mariagrazia Acampora</i>	256
10.	La certificazione del contratto di apprendistato <i>di Flavia Pasquini</i>	262
11.	Rilancio dell'apprendistato e somministrazione di lavoro <i>di Michele Tiraboschi</i>	278
12.	La disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>di Maria Giovannone, Michele Tiraboschi</i>	283
13.	Il nuovo Testo Unico per l'apprendistato e l'obbligo assicurativo Inail <i>di Silvana Toriello</i>	296

ARTICOLO 3

APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E PER IL DIPLOMA PROFESSIONALE

14.	Impianto e significato <i>di Giuseppe Bertagna</i>	305
15.	Quadro regolatorio <i>di Umberto Buratti</i>	322

ARTICOLO 4

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE O CONTRATTO DI MESTIERE

16.	Impianto e quadro regolatorio <i>di Michele Tiraboschi</i>	333
17.	Il maestro artigiano <i>di Serena Facello</i>	342
18.	L'apprendistato stagionale dopo la riforma <i>di Alessandro Massimo Nucara, Angelo Giuseppe Candido</i>	346

ARTICOLO 5

APPRENDISTATO DI ALTA FORMAZIONE E DI RICERCA

19.	Impianto e quadro regolatorio <i>di Michele Tiraboschi</i>	367
20.	L'alto apprendistato per l'accesso alle professioni ordinistiche <i>di Enrica Carminati</i>	376
21.	Apprendistato e dottorati di ricerca <i>di Maria Teresa Cortese</i>	384
22.	L'alto apprendistato nella formazione dei dottori commercialisti <i>di Raffaella Di Toma</i>	391
23.	La sperimentazione modenese per il conseguimento in alto apprendistato della laurea magistrale in ingegneria <i>di Raffaella Di Toma</i>	400
24.	L'esperienza di FIO <i>di Giovanni Chiabrera, Lisa Rustico</i>	410

ARTICOLO 6

STANDARD PROFESSIONALI, STANDARD FORMATIVI
E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

25.	Standard professionali e standard formativi <i>di Lisa Rustico, Michele Tiraboschi</i>	423
-----	--	-----

26.	Certificazione delle competenze <i>di Lidia Petruzzo</i>	445
27.	La valorizzazione delle competenze in impresa: note tratte da un'indagine di sfondo per valutare l'utilizzabilità del libretto formativo nei contesti aziendali <i>di Elisabetta Perulli</i>	451

ARTICOLO 7
DISPOSIZIONI FINALI

28.	Sanzioni <i>di Danilo Papa</i>	473
29.	Computo <i>di Danilo Papa</i>	483
30.	L'apprendistato per la riqualificazione di lavoratori in mobilità <i>di Silvia Spattini</i>	485
31.	Abrogazioni e regime transitorio <i>di Danilo Papa</i>	493
32.	L'apprendistato nella pubblica amministrazione <i>di Cristina Galbiati</i>	504
33.	Apprendistato e bilateralità <i>di Lavinia Serrani</i>	515
34.	Incentivi all'assunzione di apprendisti <i>di Luca Insabato</i>	523
35.	Imprese multilocalizzate <i>di Maria Tuttobene</i>	532
36.	Competenze delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano <i>di Josef Tschöll</i>	538

SCHEDE RIEPILOGATIVE

37.	Il nuovo apprendistato <i>a cura di Enrica Carminati, Serena Facello</i>	555
-----	--	-----

PARTE III
TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO:
LE NUOVE REGOLE

1.	Rilancio dell'apprendistato e contrasto all'utilizzo distorto dei tirocini formativi e di orientamento <i>di Michele Tiraboschi</i>	563
2.	La riforma dei tirocini fra vincoli e tutele <i>di Pierluigi Rausei</i>	573

SCHEDE RIEPILOGATIVE

3.	Le nuove regole degli stage <i>a cura di Serena Facello, Francesca Fazio</i>	583
----	--	-----

APPENDICE

1.	Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167	589
2.	Decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modifiche in legge 14 settembre 2011, n. 148, articolo 11 (estratto)	596

3.	Intesa tra governo e parti sociali 11 luglio 2011.	597
4.	Intesa tra governo, regioni, province autonome e parti sociali 27 ottobre 2010.	598
5.	Intesa tra governo, regioni, province autonome e parti sociali 17 febbraio 2010.	601
	<i>Elenco delle abbreviazioni.</i>	605
	<i>Notizie sugli autori.</i>	607

PROIEZIONE INFORMATICA

(in *www.adapt.it*, indice A-Z, alla voce corrispondente)

a cura di Enrica Carminati e Serena Facello

voce **Apprendistato**

DOCUMENTAZIONE NAZIONALE

1. Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167
2. Conferenza unificata stato-regioni, 7 luglio 2011
Emendamenti allo schema di decreto legislativo licenziato dal Consiglio dei Ministri il 5 maggio 2011
3. Consiglio dei Ministri, Schema di decreto legislativo, 5 maggio 2011
Testo Unico dell'apprendistato
4. Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 28 febbraio 2000
Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della legge n. 196 del 24 giugno 1997, recante: "Norme in materia di promozione dell'occupazione"
5. Governo e parti sociali 11 luglio 2011
Intesa sul Testo Unico dell'apprendistato
6. Governo, regioni, province autonome e parti sociali, 27 ottobre 2010
Intesa per il rilancio dell'apprendistato
7. Circolare del Ministero del lavoro 29 settembre 2010, n. 34
Settore turismo - specificità e ricorso ad istituti lavoristici - indicazione operative
8. Circolare del Ministero del lavoro 25 gennaio 2006, n. 2
Apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione
9. Circolare del Ministero del lavoro 14 ottobre 2004, n. 40
Contratti di apprendistato

10. Circolare del Ministero del lavoro 18 marzo 2004, n. 9
Il lavoro a tempo parziale
11. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 5 novembre 2010, n. 38
Apprendistato professionalizzante per docenti abilitati
12. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 15 ottobre 2010, n. 34
Apprendistato, computo dei periodi di sospensione del lavoratore apprendista
13. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 2 aprile 2010, n. 11
Apprendistato professionalizzante e limitazioni quantitative
14. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 12 novembre 2009, n. 79
Contratto di apprendistato quale contratto a tempo determinato o indeterminato
15. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 10 settembre 2009, n. 69
Contratti di solidarietà e trattamento di integrazione salariale ai lavoratori apprendisti
16. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 5 giugno 2009, n.52
Cassa integrazione in deroga per apprendisti e contestuale richiesta di CIGO o CIGS
17. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 5 giugno 2009, n. 49
Associato in partecipazione e attività di tutor
18. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 6 febbraio 2009, n. 2
Apprendistato professionalizzante con formazione esclusivamente aziendale e contratti in essere
19. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 7 ottobre 2008, n. 50
Apprendistato professionalizzante ex art. 49, comma 5 ter, d. lgs. n. 276/2007
20. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 10 giugno 2008, n. 14
Apprendistato e legge regione Marche
21. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 27 marzo 2008, n. 9
Apprendistato nei servizi di condotta dei treni
22. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 11 febbraio 2008, n. 3
Cumulo rapporti di apprendistato
23. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 29 novembre 2007, n. 36
Operatività apprendistato qualificante
24. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 5 novembre 2007, n. 32
Apprendistato e CIGS
25. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 1° ottobre 2007, n. 28
Apprendistato e regime retributivo
26. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 11 luglio 2007, n. 17
Apprendistato e malattia di breve durata
27. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 1° marzo 2007, n. 14
Trasformazione da vecchio a nuovo apprendistato
28. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 1° marzo 2007, n. 13
Apprendistato e tariffe di cottimo
29. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 2 febbraio 2007, n. 8
Apprendistato professionalizzante e pregresse esperienze lavorative
30. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 18 gennaio 2007, n. 5
Apprendistato professionalizzante e attività formativa
31. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 18 gennaio 2007, n. 4
Apprendistato part-time e parere di conformità

32. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 13 dicembre 2006, prot. n. 7209
Responsabilità del datore di lavoro e apprendistato part-time
33. Ministero del lavoro, risposta ad interpello 10 ottobre 2006, prot. n. 4584
Inclusione soci lavoratori nel calcolo percentuale per l'assunzione di apprendisti
34. Nota Ministero del lavoro 20 luglio 2007, prot. n. 9799
Istruzioni operative al personale ispettivo. Età minima di ammissione al lavoro

DOCUMENTAZIONE REGIONALE E LOCALE

35. Intesa Ministero del lavoro e delle politiche sociali, MIUR e Regione Veneto, 14 marzo 2011
Percorsi formativi in apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione in attuazione dell'art. 48 del Decreto Legislativo del 10 settembre 2003 n. 276
36. Intesa Ministero del lavoro e delle politiche sociali, MIUR e Regione Lombardia, 27 settembre 2010
Percorsi formativi in apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione in attuazione dell'art. 48 del Decreto Legislativo del 10 settembre 2003 n. 276
37. Provincia Autonoma di Bolzano, Legge provinciale n. 2 del marzo 2006
Disciplina della formazione in apprendistato

GIURISPRUDENZA ITALIANA

38. Corte Costituzionale 14 maggio 2010, n. 176
39. Corte Costituzionale 28 gennaio 2005, n. 50
40. Corte Costituzionale 28 novembre 1973, n. 169
41. Corte di Cassazione 20 settembre 2010, n. 19834

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

42. Confapi pmi Modena e Cisl, Uil, Accordo sindacale provinciale
Implementazione di un percorso di Alta Formazione in Apprendistato per il conseguimento della Laurea Magistrale in Ingegneria presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, 1° giugno 2011
43. Accordo tra Confartigianato, CNA, Casartigiani, CLAI e OO.SS., 16 giugno 2011
Estratto del rinnovo del Ccnl - Regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante nei settori Metalmeccanico Artigiano Orafi, Argentieri e affini; Odontotecnici
44. Accordo tra Federazione gomma e plastica, Associazione italiana ricostruttori pneumatici e OO.SS., 18 marzo 2010
Ipotesi di rinnovo del Ccnl
45. Federalberghi, Fipe, Fiavet, Faita, Confcommercio imprese per l'Italia, Federreti, OO.SS., 20 febbraio 2010
Regolamento dell'apprendistato professionalizzante nel settore turismo - Allegato alla ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del settore Turismo

46. Accordo tra Federalberghi, Fipe, Fiavet, Faita, Confcommercio imprese per l'Italia, Federreti, OO.SS., 20 febbraio 2010
Rinnovo del Ccnl per il settore Turismo
47. Accordo tra Fedarcom e Cifa, Confsal, Fesica-Confsal, Fisals-Confsal, 16 febbraio 2010
Accordo interconfederale in materia di apprendistato professionalizzante
48. Accordo tra Confapi e Cgil, Cisl, Uil, 9 febbraio 2010
Accordo interconfederale in materia di apprendistato professionalizzante
49. Accordo tra Federchimica, Farindustria e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, 18 dicembre 2009
Ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl per gli addetti all'industria chimica, chimico-farmaceutica, delle fibre chimiche, e dei settori abrasivi, lubrificanti e GP
50. Accordo tra Assosistema, Femca- Cisl, Filctem-Cgil, Uilta-Uil, 15 dicembre 2009
Ccnl per i lavoratori di-pendenti dalle imprese del sistema industriale integrato dei servizi tessili e medici affini
51. Accordo tra Federazione Italiana Panificatori, Panificatori Pasticcieri ed Affini, Assopanificatori aderente a Fiesa Confesercenti e OO.SS., 1 dicembre 2009
Rinnovato il Ccnl per il personale dipendente da aziende di panificazione
52. Accordo tra Confartigianato Bergamo, CNA Federazioni artigiani, LIA, CLAAI e OO.SS., 27 ottobre 2009
Apprendistato professionalizzante nella provincia di Bergamo
53. Accordo tra Assotelecomunicazioni , Assotel e OO.SS., 23 ottobre 2009
Rinnovo il Ccnl per i personale dipendente da imprese esercenti servizi di telecomunicazione
54. Intesa tra Confcommercio, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, 23 settembre 2009
Apprendistato professionalizzante con formazione aziendale
55. Accordo tra Ferfarma, Cifa e Fiadel, 8 luglio 2008
Firmato il Ccnl per i dipendenti delle aziende, dipendenti e soci delle cooperative esercenti attività nel settore del terziario e dei servizi
56. Accordo tra Uinci e Fesica Confasal, Confsal/Fisals, 26 novembre 2008
Rinnovo del Ccnl per i lavoratori dipendenti delle cooperative esercenti attività nel settore commercio, consumo, distribuzione e servizi
57. Accordo tra Assovetro, Assolampade e OO.SS., 9 settembre 2008
Ccnl per le aziende industriali che producono e trasformano articoli di vetro, producono lampade e display e per i lavoratori da esse dipendenti
58. Accordo tra Confesercenti e Ugl, 23 luglio 2008
Ipotesi di accordo di rinnovo del Ccnl di lavoro per i dipendenti da aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi del 6 luglio 2004
59. Accordo tra ANAEP/Confartigianato, CNA Costruzioni, FIAE-Casartigiani, Dipartimento Edile CLAA e OO.SS., 23 luglio 2008
Rinnovo del Ccnl del dell'1 ottobre 2004 per gli addetti delle piccole e medie imprese edili e affini
60. Accordo tra SMI, FEMCA e OO.SS., 22 luglio 2008
Rinnovo del Ccnl per il settore tessile e abbigliamento
61. Confcommercio, UGL-Commercio Turismo e Servizi, 18 luglio 2008

- Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende del terziario della distribuzione e dei servizi (Estratto - Capo II – Apprendistato)
62. Accordo tra Anci e Femca, Filtea, Uilca, 2 luglio 2008
Rinnovo del Ccnl per i lavoratori addetti all'industria delle calzature
 63. Accordo tra Ance, Feneal, Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, 1 luglio 2008
Rinnovo del Ccnl per i dipendenti delle imprese edili ed affini
 64. Accordo tra Ance, Feneal, Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, 18 giugno 2008
Rinnovo del Ccnl per i dipendenti delle imprese edili ed affini
 65. Accordo tra Confederazione generale dell'agricoltura italiana e OO.SS., 4 giugno 2008
Ccnl per i quadri e gli impiegati agricoltori
 66. Accordo tra le organizzazioni artigiane e OO.SS., 29 aprile 2008
Rinnovo del Ccnl per i dipendenti delle aziende artigiane della ceramica, terracotta, gres e decorazione di piastrelle
 67. Accordo tra Capimed, Fenapi e Usae, Usppi, Cel, 8, aprile 2008
Rinnovo Ccnl per le aziende artigiane di parrucchieri, barbieri ed estetica
 68. Accordo tra Confartigianato, Casartigiani, CNA produzione, CLAI e OO.SS., 19 febbraio 2008
Rinnovo del Ccnl per i dipendenti delle aziende artigiane della Chimica, Gomma, Plastica, Vetro
 69. Accordo tra CNA Alimentare, Confartigianato Alimentazione, Casartigiani, Clai e OO.SS., 24 gennaio 2008
Rinnovo del Ccnl per i dipendenti delle imprese artigiane e del settore panificazione
 70. Ccnl metalmeccanici industria, 20 gennaio 2008
Disciplina dell'apprendistato professionalizzante nell'industria metalmeccanica e nella installazione di impianti
 71. Accordo tra Associazione italiana allevatori e OO.SS., 4 ottobre 2007
Rinnovo del Ccnl per i dipendenti dalle organizzazioni degli allevatori, consorzi ed enti zootecnici
 72. Accordo tra Ania e Fisba/Cisl, Fisac/Cgil, Fna, Snfia e Uilca, 17 settembre 2007 integrato il 22 maggio 2008
Accordo quadro sulle flessibilità di accesso al lavoro
 73. Accordo tra Unione Nazionale Piccola e Media Industria Chimica e OO.SS., 5 ottobre 2010
Rinnovo Ccnl per i lavoratori della piccola e media industria chimica, conciaria e settori accorpati
 74. Accordo tra Unione Nazionale Piccola e Media Industria Chimica e OO.SS., 5 ottobre 2010
Rinnovo Ccnl per i lavoratori della piccola e media industria chimica, conciaria e settori accorpati
 75. Art. 13 Ccnl per i lavoratori addetti al settore elettrico, 18 luglio 2006
Disciplina del contratto di apprendistato
 76. Allegato all'art. 13 del Ccnl per i lavoratori addetti al settore elettrico, 18 luglio 2006
Profili formativi
 77. Agusta S.p.A. e Fim, Fiom, Uilm, 18 luglio 2006
Accordo sull'apprendistato professionalizzante

78. Accordo tra la Federazione delle imprese tessili e moda italiane e OO.SS., 11 aprile 2006
Intesa sull'apprendistato professionalizzante
79. Finmeccanica S.p.A. e Fim, Fiom, Uilm, 4 aprile 2006
Protocollo di intesa sull'apprendistato professionalizzante

STUDI, RICERCHE E PERCORSI DI LETTURA

80. ISFOL, *Monitoraggio sull'apprendistato*, XI Rapporto, 2011
81. ISFOL, *Apprendistato: un sistema plurale*, X Rapporto di monitoraggio, 2009
82. Serena Facello e Lisa Rustico (a cura di), *Al via il nuovo apprendistato*, Bollettino speciale Adapt, 29 luglio 2011, n. 47, in collaborazione con *Guida al Lavoro* e www.fareapprendistato.it
83. *L'apprendistato dopo l'Intesa Governo - parti sociali dell'11 luglio 2011*, a cura della redazione di www.fareapprendistato.it, Bollettino speciale Adapt, 19 luglio 2011, n. 42
84. Enrica Carminati e Serena Facello (a cura di), *Verso la riforma dell'apprendistato: l'Intesa Stato-Regioni del 7 luglio 2011*, Bollettino speciale Adapt, 8 luglio 2011, n. 41, in collaborazione con *Guida al Lavoro* e www.fareapprendistato.it
85. Enrica Carminati e Lisa Rustico (a cura di), *Apprendistato: un Testo Unico per la riforma*, Bollettino speciale Adapt, 6 maggio 2011, n. 24, in collaborazione con www.fareapprendistato.it
86. *L'evoluzione delle tipologie contrattuali a contenuto formativo*, Danilo Papa, maggio 2011, (Literature review)
87. Serena Facello e Lidia Petruzzo (a cura di), *Fare scuola in apprendistato: nuove opportunità in Lombardia*, Bollettino speciale Adapt, 1° ottobre 2010, n. 30
88. Paola de Vita, Raffaella Di Toma, Lisa Rustico e Silvia Spattini (a cura di), *L'apprendistato di alta formazione*, Bollettino speciale Adapt, 21 luglio 2010, n. 28
89. Eliana Bellezza, Maria Teresa Cortese e Lisa Rustico (a cura di), *L'apprendistato dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 176 del 2010*, Bollettino speciale Adapt, 24 giugno 2010, n. 22
90. Silvia Ciuffini e Lisa Rustico (a cura di), *Giovani e mercato del lavoro: ripartiamo dall'apprendistato*, Bollettino speciale Adapt, 22 aprile 2010, n. 15, in collaborazione con Confartigianato
91. Barbara Winkler e Anna Pietrocarlo (a cura di), *L'apprendistato nella Provincia autonoma di Bolzano*, Bollettino speciale Adapt, 13 aprile 2010, n. 14
92. Michele Tiraboschi (a cura di), *La sfida dell'apprendistato professionalizzante. ricorsi delle Regioni contro la legge 133/2008: una guerra di confini a danno dei giovani e della produttività del lavoro*, Bollettino speciale Adapt, 18 novembre 2008, n. 8

voce Istruzione, formazione, lavoro**DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA**

1. Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Regioni, Province Autonome di Trento e Bolzano, *Accordo riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre, n. 226. Accordo ai sensi dell'articolo 18 comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226*, 27 luglio 2011
2. D.D. 376/11/2010
Finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato
3. Decreto Interministeriale 15 giugno 2010
Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010 - recepimento
4. Accordo in Conferenza Permanente Stato-Regioni, 29 aprile 2010
5. *Linee guida per la formazione*, Intesa tra Governo, Regioni, Province autonome e parti sociali, 17 febbraio 2010
6. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, *Italia 2020: Piano per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*, 23 settembre 2009
7. Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226

STUDI, RICERCHE E PERCORSI DI LETTURA

8. FIXO, *Monitoraggio dei percorsi dell'Azione 3*, 2010
9. FIXO, *II. Rapporto sui dispositivi avviati*, 2010
10. ISFOL, *La ricerca dell'innovazione fra università e impresa*, Roma, 2009
11. ISFOL, *La ricerca dell'integrazione fra università e imprese*, I libri Fondo Sociale Europeo, 2010, n. 147
12. ISFOL, *Il libretto formativo del cittadino. Dal decreto del 2005 alla sperimentazione: materiali e supporti metodologici*, Roma, 2007
13. ISTAT, *Inserimento professionale dei dottori di ricerca*, Indagine 2010
14. EUA (EUROPEAN UNIVERSITY ASSOCIATION), *Doctoral Programmes in Europe's Universities: Achievements and Challenges*, 2007
15. Libro Bianco su istruzione e formazione: *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, 1995
16. CEDEFOP, *Terminology of European education and training policy*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2008
17. CEDEFOP, *European Guidelines for validating non-formal and informal learning*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2009

voce **Tirocini**

DOCUMENTAZIONE NAZIONALE

1. Decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modifiche in legge 14 agosto 2011, n. 148
Art. 11 - Livelli di tutela essenziali per l'attivazione dei tirocini
2. Decreto Ministeriale 25 marzo 1998, n. 142
Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento
3. Legge 24 giugno 1997, n. 196
Art. 18 - Tirocini formativi e di orientamento
4. Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 12 settembre 2011, n. 24
Articolo 11 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, livelli essenziali di tutela in materia di tirocini formativi: primi chiarimenti
5. Nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 14 febbraio 2007, prot. 13/SEGR/0004746
Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Legge Finanziaria 2007) – Ulteriori indirizzi operativi
6. Ministero del Lavoro, risposta ad interpellato 21 settembre 2011, n. 36
Art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 – soggetti promotori dei tirocini formativi e di orientamento – art. 11, D.L. n. 138/2011
7. Inail, Nota 23 settembre 2011, prot. INAIL.60010.23/09/2011.0006295
Art. 11 del Decreto Legge 13 agosto 2011, n.138 convertito, con modificazioni, in
Legge n. 148 del 14 settembre 2011. Classificazione tariffaria e regime assicurativo

DOCUMENTAZIONE REGIONALE

8. Toscana, Circolare 29 giugno 2011
Chiarimenti sull'applicazione della Carta dei tirocini e stage di qualità in Toscana
9. Toscana, Delibera di Giunta Regionale 9 maggio 2011, n. 339
Carta dei Tirocini e Stage di qualità
10. Friuli Venezia Giulia, D.P.R. 21 maggio 2010, n. 103
Regolamento per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento e di tirocini estivi ai sensi dell'articolo 63, commi 2 e 3, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)
11. Piemonte, Determinazione direttoriale 9 febbraio 2010, n. 100
Definizione modelli di Convenzione e del progetto dei Tirocini formativi e di orientamento
12. Piemonte, Delibera di Giunta Regionale 21 dicembre 2009, n. 100 –12934
LR 34/08 artt.38 - 41. Provvedimento di attuazione dei tirocini formativi e di orientamento, anche estivi. Attestazione delle esperienze svolte e la certificazione delle competenze acquisite dai tirocinanti

13. Emilia Romagna, Delibera di Giunta Regionale 21 dicembre 2009, n. 2175
Progettazione dei tirocini secondo gli standard del Sistema Regionale delle Qualifiche e del Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione in attuazione dell'art. 26 della Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17
14. Sicilia, Indirizzo assessoriale applicativo 24 luglio 2009, n. 260
Tirocini formativi e di orientamento – soggetti ospitanti
15. Veneto, Legge Regionale 13 marzo 2009, n. 3
Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro (art. 41)
16. Lazio, Delibera di Giunta Regionale 13 marzo 2009, n. 151
Linee guida dei tirocini formativi e di orientamento nella Regione Lazio
17. Piemonte, Legge Regionale 22 dicembre 2008, n. 34
Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro (artt. 38 - 39 - 40 - 41)
18. Lombardia, Legge Regionale 28 settembre 2006, n. 22,
Il mercato del lavoro in Lombardia (art. 18)
19. Emilia Romagna, Legge Regionale 1 agosto 2005, n. 17
Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro (artt. 24 - 25 - 26)
20. Friuli Venezia Giulia, Legge Regionale 9 agosto 2003, n. 18
21. Sicilia, Circolare 28 novembre 2002, n. 22
Tirocini formativi e di orientamento
22. Sicilia, Legge Regionale 26 marzo 2002, n. 2
23. Provincia di Bolzano, Convenzione quadro tra la Provincia Autonoma di Bolzano, le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali operanti in Provincia di Bolzano, 24 gennaio 2001

STUDI, RICERCHE E PERCORSI DI LETTURA

24. Serena Facello e Francesca Fazio (a cura di), *Nuove regole per i tirocini*, Bollettino speciale Adapt, 22 settembre 2011, n. 51
25. Francesca Fazio e Serena Facello (a cura di), *Stage senza regole certe*, Bollettino speciale Adapt, 20 luglio 2011, n. 44
26. Serena Facello e Francesca Fazio (a cura di), *Stage: la formazione “non ha prezzo”*, Bollettino speciale Adapt, 5 maggio 2011, n. 23
27. Michele Tiraboschi e Paola De Vita, *Tirocini formativi e di orientamento: siamo sicuri che la normativa di riferimento sia ancora quella dell'articolo 18 della legge 196/1997?*, in *Bollettino Adapt*, 26 novembre 2007, n. 43
28. Michele Tiraboschi, *Problemi e prospettive nella disciplina giuridica dei tirocini formativi e di orientamento*, in *Diritto delle Relazioni Industriali*, Giuffrè, Milano, 2001, n. 1

AVVERTENZE PER LA LETTURA

I saggi raccolti nel presente commentario sono completati e integrati da una proiezione informatica, che rinvia al sito internet di Adapt-Centro Studi Marco Biagi (www.adapt.it), quale strumento non solo di documentazione e approfondimento, ma anche di sviluppo e costante integrazione del contenuto della pubblicazione.

All'indice A-Z del sito, alle voci:

- Apprendistato
- Istruzione, formazione e lavoro
- Politiche per l'occupazione
- Tirocini

è possibile reperire, in particolare:

- a) il testo del decreto legislativo n. 167/2011 e dell'articolo 11 del decreto legge n. 138/2011, convertito con modifiche in legge n. 148/2011;
- b) ampia e significativa documentazione di approfondimento;
- c) le circolari e gli interPELLI ministeriali;
- d) giurisprudenza.

La documentazione regionale e internazionale in materia di apprendistato è invece raccolta nel sito www.fareapprendistato.it, che ospita, altresì, una rassegna stampa aggiornata quotidianamente e un forum tematico, diviso nelle sezioni "progettazione legislativa" e "domande e risposte".

Tutto il materiale viene inoltre costantemente e tempestivamente aggiornato mediante il *Bollettino Adapt*, una newsletter gratuita di documentazione e informazione sui temi del lavoro cui è possibile iscriversi semplicemente inviando una e-mail all'indirizzo csmb@unimore.it, ovvero compilando l'apposita scheda all'indirizzo www.adapt.it.

In appendice al presente commentario è possibile consultare il decreto legislativo n. 167/2011, l'articolo 11 del decreto legge n. 138/2011, convertito con modifiche in legge n. 148/2011 e, altresì, delle utili schede riepilogative relative rispettivamente al contratto di apprendistato e ai tirocini.

* * * * *

Si segnala che le considerazioni contenute negli interventi dei funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione sono frutto esclusivo del pensiero dei rispettivi Autori e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'Amministrazione alla quale essi appartengono.

ARTICOLO 5
APPRENDISTATO DI ALTA FORMAZIONE E DI RICERCA

19.
IMPIANTO E QUADRO REGOLATORIO
MICHELE TIRABOSCHI

SOMMARIO: 1. L'apprendistato di alta formazione: stato dell'arte. – 2. Le novità introdotte dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 167/2011. In particolare: l'apprendistato di ricerca. – 3. Prospettive evolutive. – 4. Nota bibliografica.

1. L'apprendistato di alta formazione: stato dell'arte.

L'articolo 50 del decreto legislativo n. 276/2003 – a cui si deve l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano dell'apprendistato di alta formazione (detto anche apprendistato di terzo livello) – si può annoverare tra le norme di minor successo della riforma Biagi. Sistemáticamente trascurato dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria ⁽¹⁾, l'apprendistato di alta formazione non è mai entrato pienamente a regime. Come puntualmente documentato nei rapporti annuali dell'Isfol ⁽²⁾, le poche sperimentazioni a livello regionale sono state avviate perlopiù a ridosso della approvazione del decreto legislativo n. 276/2003 grazie a un cospicuo sostegno del Ministero del lavoro, a valere sui finanziamenti del Fondo sociale europeo, nell'ambito della azione di sistema PON Ob 3.

Numerose sono, invero, le disposizioni della legge Biagi a lungo rimaste prive di pratica attuazione per poi prendere piede ⁽³⁾ – o addirittura letteral-

⁽¹⁾ Per una rassegna delle scarse previsioni contenute nella contrattazione collettiva nazionale di categoria – il più delle volte insufficienti a rendere operativo l'istituto soprattutto con riferimento al dato, di particolare criticità, del trattamento retributivo dell'apprendista in percorsi di alta formazione – e dei pochi accordi collettivi di livello territoriale (in larga parte scaduti o, comunque, unicamente funzionali alle sperimentazioni in atto) si rinvia alla banca dati della contrattazione collettiva in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Apprendistato*.

⁽²⁾ Si veda, da ultimo, ISFOL, *XI rapporto di monitoraggio sull'apprendistato*, reperibile in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Apprendistato*.

⁽³⁾ Si pensi all'istituto della certificazione dei contratti di lavoro, rispetto al quale si rimanda al contributo di F. PASQUINI, *La certificazione del contratto di apprendistato*, che precede in questa parte, *sub art. 2*.

mente esplodere ⁽⁴⁾ – dopo molti anni di attesa e/o timida sperimentazione. A differenza di altri istituti, l'insuccesso dell'apprendistato di alta formazione non si può tuttavia ricondurre a una particolare complessità del dato di riferimento normativo e tanto meno, come pure avvenuto per altre norme della legge Biagi ⁽⁵⁾, a una pregiudiziale politica di matrice ideologico-sindacale.

Sotto il primo profilo, come tempestivamente chiarito in sede di prassi amministrativa ⁽⁶⁾, l'articolo 50 del decreto legislativo n. 276/2003 demandava infatti l'intera regolamentazione dell'istituto a intese *ad hoc*, in quanto tali particolarmente flessibili, tra la singola regione (o provincia autonoma), le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali del territorio, nonché le istituzioni formative coinvolte per il rilascio del titolo di studio (università o altre istituzioni formative). La regolamentazione dell'apprendistato di alta formazione era peraltro stata drasticamente semplificata dall'articolo 23 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 ⁽⁷⁾, là dove – registrata la sostanziale inerzia delle regioni e delle parti sociali – si prevedeva che «in assenza di regolamentazioni regionali l'attivazione dell'apprendistato di alta formazione [fosse] rimessa ad apposite convenzioni stipulate dai datori di lavoro con le università e le altre istituzioni formative».

Quanto poi al secondo aspetto, che richiama il turbolento clima di relazioni industriali che ha caratterizzato l'approvazione della legge Biagi nel suo complesso, si può rilevare come i contratti a contenuto formativo, e l'apprendistato in particolare, non fossero indicati tra le principali criticità sollevate da una parte del mondo sindacale.

Una attenta valutazione delle esigue sperimentazioni sin qui avviate e, più in generale, della scarna disciplina regionale di riferimento ⁽⁸⁾ induce piuttosto a ritenere che ciò che forse ha maggiormente inciso sul mancato decollo di questa peculiare tipologia di apprendistato è stata la sostanziale impreparazione culturale delle istituzioni regionali, degli attori sociali e delle stesse “agenzie formative” a progettare e rendere operativa una forma particolarmente innovativa di formazione in alternanza che si proponeva di superare quella rigida separazione, ancora oggi dominante, tra i percorsi di istruzione e formazione professionale e il mercato del lavoro. Non a caso, le poche iniziative avviate e portate a conclusione si sono per lo più limitate alla progettazione di semplici master universitari senza avventurarsi, salvo alcune limitate ma importanti ec-

⁽⁴⁾ Si pensi al caso dei “buoni lavoro” per prestazioni occasionali di tipo accessorio che sono letteralmente esplose solo a seguito della vendemmia dell'estate 2008.

⁽⁵⁾ È il caso del lavoro intermittente o a chiamata e della somministrazione continuativa di manodopera (c.d. *staff leasing*).

⁽⁶⁾ Si veda la circ. Min. lav. n. 40/2004, in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Apprendistato* cui *adde*, più recentemente e specificatamente, la circ. Min. lav. n. 2/2006, in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Apprendistato*.

⁽⁷⁾ Convertito, con modificazioni, dalla l. n. 133/2008.

⁽⁸⁾ La produzione normativa di livello regionale elaborata in vigore dell'art. 50 del d.lgs. n. 276/2003 è raccolta in www.fareapprendistato.it.

cezioni ⁽⁹⁾, nella costruzione dei ben più impegnativi percorsi in apprendistato dei corsi di laurea, dei dottorati di ricerca, dei diplomi di scuola secondaria superiore o di altro titolo di specializzazione tecnica superiore.

Lungi dall'essere un "semplice" contratto di lavoro, ancorché a contenuto formativo, l'apprendistato di alto livello si pone infatti, almeno nelle intenzioni del legislatore, come un innovativo strumento di raccordo e integrazione tra i sistemi educativi e formativi e il mercato del lavoro. Mutuando una positiva e oramai più che decennale esperienza francese ⁽¹⁰⁾, in parte già recepita in via sperimentale nella provincia di Bolzano ⁽¹¹⁾, con il terzo livello la legge Biagi ha infatti introdotto una peculiare tipologia di apprendistato idonea a consentire il conseguimento, attraverso lo svolgimento di una attività formativa realizzata (prevalentemente) in assetto lavorativo, di un titolo di studio universitario o della alta formazione, nonché della specializzazione tecnica superiore.

L'apprendistato di alta formazione non presuppone, in effetti, una necessaria (quanto astratta) scissione tra l'attività lavorativa e la frequenza dell'apprendista a specifici corsi teorici di livello secondario, universitario, della alta formazione o per la specializzazione tecnica superiore, come se si trattasse di un semplice lavoro a tempo parziale alternato a percorsi formali di formazione. L'attività svolta in azienda – così come progettata dall'ente formativo e dalla singola azienda sulla base delle regolamentazioni e linee guida (eventualmente) stabilite tra la singola regione e le parti sociali – può e, anzi, deve pienamente integrare, per la sua migliore realizzazione, il percorso di formazione stabilito nel piano formativo individuale dell'apprendista ai fini del conseguimento di uno specifico titolo di studio superando così la vecchia, quanto artificiosa, distinzione tra formazione "interna" e formazione "esterna" all'impresa.

Il vantaggio per tutti i soggetti coinvolti dai percorsi di alto apprendistato è evidente. L'apprendista anticipa, attraverso questo canale fortemente specialistico, l'età di ingresso nel mondo del lavoro pur rimanendo inserito in un percorso educativo e formativo di alto livello idoneo a garantirne, oltre alla acquisizione di un titolo di studio, la massima occupabilità. L'azienda che assume l'apprendista può incidere concretamente, e in raccordo con gli istituti formativi e/o le sedi universitarie, sulla definizione di un percorso didattico e formativo (anche aziendale) disegnato su misura per le proprie specifiche esigenze organizzative e produttive e strategie di reclutamento di personale altamente qualificato aprendo così la strada per un investimento qualitativo in capitale

⁽⁹⁾ Si segnala, a titolo esemplificativo, l'esperienza del Piemonte, che ha avviato percorsi per l'acquisizione di un diploma di laurea e per l'acquisizione di un diploma di scuola secondaria superiore, nonché di titoli di specializzazione tecnica superiore, con risultati assai positivi.

⁽¹⁰⁾ Cfr. MINISTÈRE DE L'ÉDUCATION, *Repères et références statistiques sur les enseignements, la formation et la recherche*, DEPP, 2010, con particolare riferimento al cap. 5 *Les apprentis*. Vedilo in www.fareapprendistato.it.

⁽¹¹⁾ Si veda l'art. 23 della l. n. 2/2006 sull'ordinamento dell'apprendistato della provincia di Bolzano, consultabile, nella raccolta della produzione normativa di livello regionale elaborata in vigenza dell'art. 50 del d.lgs. n. 276/2003, in www.fareapprendistato.it.

umano, da cui deriva una elevata possibilità di stabilizzazione al termine della fase in assetto formativo. Le istituzioni formative e universitarie, per contro, si avvicinano alle concrete esigenze del mondo del lavoro intercettando (più o meno) cospicui finanziamenti privati a condizione, ovviamente, di superare quella storica auto-referenzialità che, da tempo, è indicata come una delle principali caratteristiche negative del nostro sistema educativo e formativo in rapporto alla (difficile) transizione dei giovani verso il mercato del lavoro ⁽¹²⁾.

Proprio per garantire la massima adattabilità di percorsi formativi altamente qualitativi e, per questo, particolarmente appetibili per i giovani e anche per le aziende, la legge Biagi rinviava la regolamentazione e la durata dell'apprendistato di alta formazione alle regioni (per le sole competenze che loro appartengono in relazione ai profili formativi dell'istituto), in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative. Ciò avrebbe dovuto svilupparsi secondo intese quadro di livello territoriale o, meglio ancora, mediante accordi *ad hoc* in funzione delle specificità di ciascun percorso formativo utile per consentire il conseguimento del titolo specifico.

Per chiarire l'ampia portata di questa disposizione il Ministero del lavoro aveva altresì precisato che, in considerazione della stretta connessione tra la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato e degli ulteriori aspetti del contratto (durata e trattamento retributivo), nell'ambito delle predette intese si sarebbe potuto provvedere a fornire una disciplina unitaria e specifica dell'istituto ⁽¹³⁾. Non opera infatti, in questo solo caso, e a differenza di quanto vale per l'apprendistato professionalizzante e l'apprendistato per il diritto-dovere di istruzione e formazione, una disciplina di cornice di livello nazionale dei percorsi formativi (neppure con riferimento ai limiti massimi di durata o al monte ore minimo di formazione). Ragione per cui sono i firmatari delle singole intese locali a governare integralmente l'istituto, dettando una regolamentazione di dettaglio che non può essere limitata ai soli aspetti più propriamente formativi.

I primi dieci anni di sperimentazione dell'alta formazione in apprendistato ci consegnano ora un quadro normativo frammentato e ancor più deficitario di quanto avvenuto per l'apprendistato professionalizzante. Le poche intese di livello regionale tra le parti sociali sono scadute al termine delle relative sperimentazioni o, comunque, risultano funzionali alla sola attivazione della azione di sistema PON Ob 3 che nel frattempo, e con non poche difficoltà dovute ai rigidi canoni di rendicontazione dei finanziamenti comunitari, si è esaurita. Le regioni che non hanno partecipato alla sperimentazione ministeriale (tra cui

⁽¹²⁾ Particolarmente emblematico, in questa prospettiva, è quanto sostenuto dalla COMMISSIONE EUROPEA, *Draft Joint Employment Report 2004/2005*, COM(2005)13 final, in *Boll. Adapt*, 2005, n. 5, là dove accusa senza mezzi termini il sistema universitario italiano di progettare e attuare percorsi formativi pensati non in funzione delle esigenze delle imprese e del territorio, ma della sola capacità formativa dei singoli docenti.

⁽¹³⁾ Cfr. la circ. Min. lav n. 2/2006, in *www.adapt.it*, indice A-Z voce *Apprendistato*.

Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) non dispongono di una ben che minima regolamentazione di riferimento, mentre altre regioni si sono limitate, allo stato, a una generica normativa di cornice, se non meramente programmatica, rinviando gli aspetti operativi a norme regolamentari che non sono mai state emanate.

La conseguenza è evidente. Una norma pur di facile attuazione, come l'articolo 50 del decreto legislativo n. 276/2003, è risultata paralizzata dalla inerzia delle regioni e dalla pressoché totale assenza di riferimenti normativi che accompagnino quelle imprese, università ed enti di formazione interessati ad avviare percorsi realmente innovativi – e in linea con le migliori esperienze internazionali – di cooperazione sul versante dell'alta formazione e della ricerca.

2. Le novità introdotte dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 167/2011. In particolare: l'apprendistato di ricerca.

Rispetto al quadro normativo e istituzionale sopra descritto le novità introdotte dal decreto legislativo n. 167/2011 sono tutto sommato marginali. A conferma della convinzione – condivisa in seno alla conferenza stato-regioni – che il fallimento della legge Biagi sul punto non fosse imputabile a difetti di redazione normativa oppure a errate opzioni di politica legislativa quanto a una impreparazione culturale degli attori a vario titolo interessati.

La riforma replica sostanzialmente l'assetto di competenze già delineato con la legge Biagi e, dunque, il rinvio alle regolamentazioni regionali, realizzate d'intesa con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, le università, gli istituti tecnici e professionali, per la disciplina di dettaglio dell'apprendistato di alta formazione. Confermato che le competenze delle regioni attengono esclusivamente ai profili formativi dell'istituto, il decreto legislativo n. 167/2011 si limita, sotto questo specifico profilo, ad ampliare il novero dei soggetti promotori di accordi e intese sull'alta formazione in apprendistato includendo «altre istituzioni formative o di ricerca» comprese quelle in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale o regionale e aventi ad oggetto «la promozione delle attività imprenditoriali, del lavoro, della formazione, della innovazione e del trasferimento tecnologico».

L'estensione verso «altre istituzioni formative o di ricerca» si spiega in primo luogo – ed è qui la vera novità della riforma – con lo sdoppiamento dell'apprendistato di terzo livello a cui si può ora ricorrere non soltanto per percorsi di specializzazione secondaria ovvero di alta formazione universitaria e post universitaria, ma anche per attivare veri e propri contratti di ricerca, in quanto tali scollegati da un percorso formativo finalizzato al rilascio di un titolo di studio (come invece previsto nell'ambito dell'articolo 50 del decreto legi-

slativo n. 276/2003) ⁽¹⁴⁾, finalizzati al reclutamento e alla formazione di giovani ricercatori da inserire in impresa e in altri contesti lavorativi del settore privato. La conferma di questa impostazione si trova chiaramente nell'articolo 6 del decreto legislativo n. 167/2011, là dove la verifica dei percorsi formativi in alto apprendistato è affidata agli standard formativi pubblici assimilando invece l'apprendistato di ricerca all'apprendistato professionalizzante che infatti viene agganciato agli standard professionali definiti nella contrattazione collettiva nazionale di lavoro di settore ⁽¹⁵⁾.

La individuazione di nuovi attori nel settore della alta formazione e della ricerca si spiega, in secondo luogo, col tentativo di avviare anche nel nostro paese la nascita e la diffusione di centri di formazione e ricerca privati o para-universitari con vocazione meno accademica (si pensi alla esperienza americana dei *community college*) e più legata alle esigenze delle imprese e del tessuto produttivo locale. Non a caso la formulazione adottata dal legislatore sembra richiamare quella prevista per i regimi agevolati di incontro tra domanda e offerta di lavoro dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 276/2003, così come recentemente modificato dal decreto legge del 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni in legge 15 luglio 2011, n. 111. Una conferma, in altri termini, della nuova visione dell'apprendistato nell'ottica del *placement*, rispetto al quale domanda e offerta di lavoro si incontrano dinamicamente – e si rafforzano reciprocamente – sul terreno della alta formazione e delle ricerca, che è certamente molto di più un semplice contratto di lavoro pure caratterizzato per la presenza di una componente formativa ⁽¹⁶⁾.

L'apprendistato di ricerca – unitamente al dottorato di ricerca in alto apprendistato già contemplato dalla riforma del 2008 – vuole così rappresentare, nelle intenzioni del legislatore delegato, una straordinaria opportunità, specie per le nostre piccole e medie imprese, per investire con costi ragionevoli nella ricerca e nella innovazione, sostenendo in modo più adeguato rispetto al passato i processi di rinnovamento aziendale, gli *spin off* e, in definitiva, la dotazione di capitale umano di eccellenza.

Sul piano dei contenuti due sono, invece, gli aspetti di marcata innovazione introdotti dal decreto legislativo n. 167/2011: la possibilità di avviare, per un verso, percorsi di specializzazione tecnologica in alto apprendistato presso gli istituti tecnici superiori di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 e, per l'altro verso, la possibilità di svolgere parte del praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche ⁽¹⁷⁾ o per esperienze professionali in alto apprendistato.

⁽¹⁴⁾ Si veda, al riguardo, il contributo di M.T. CORTESE, *Apprendistato e dottorati di ricerca*, che segue.

⁽¹⁵⁾ Si veda il contributo di L. RUSTICO, M. TIRABOSCHI, *Standard professionali e standard formativi*, che segue in questa parte, *sub. art. 6*.

⁽¹⁶⁾ Cfr. il saggio di S. SPATTINI, *Riforma dell'apprendistato e nuovo placement*, nella parte I, sez. C, di questo volume.

⁽¹⁷⁾ Cfr. il contributo di E. CARMINATI, *L'alto apprendistato per l'accesso alle professioni ordinistiche*, che segue.

Quanto alla prima innovazione un grave limite del nostro paese nella competizione internazionale è in effetti rappresentato dalla mancanza di profili tecnici e professionali intermedi e superiori. Il deficit di tecnici intermedi è stimato in 180 mila unità. Si assiste così al paradosso di imprese che non trovano la forza lavoro qualificata di cui hanno bisogno per competere sui mercati internazionali e di giovani in condizioni di disoccupazione o sottooccupazione perché dotati di competenze che non servono al mercato del lavoro o che, comunque, risultano spendibili unicamente in settori e ambiti a bassa crescita occupazionale. Questa grave anomalia impone, per un verso, il potenziamento delle azioni di orientamento e, per l'altro verso, la riorganizzazione, il rilancio e la riqualificazione della istruzione tecnica, che, anche grazie alle previsioni del decreto legislativo n. 167/2011, può essere sviluppata sino a livello terziario rendendo più agevole la costituzione e messa a regime degli istituti tecnici superiori nelle aree tecnologiche più strategiche per l'innovazione e la competitività, soprattutto delle piccole e medie imprese, anche mediante la costruzione di percorsi formativi e di istruzione tecnica e professionale nei luoghi di lavoro e in assetto lavorativo. Queste scelte contribuiranno a ridurre significativamente, da un lato, l'astrattezza della cultura scolastica e, dall'altro, il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, migliorando l'occupabilità dei giovani e la permanenza nel mercato del lavoro degli adulti.

Rispetto all'accesso alle professioni ordinistiche e alle esperienze professionali in alto apprendistato il cambiamento di paradigma è ancora più rilevante, estendendosi infatti il raggio di azione dell'apprendistato dall'ambito tradizionale del lavoro dipendente a quello delle professioni come peraltro già previsto dall'ordine dei commercialisti e, implicitamente, anche dall'ordine dei consulenti del lavoro. L'impressione è che proprio sul canale dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, segnatamente, sul potenziamento delle competenze professionali e della formazione nelle (delicate) fasi di transizione dalla scuola al lavoro possa avviarsi quel processo di ricomposizione dell'universo del lavoro noto sotto il nome di "Statuto dei lavori" ⁽¹⁸⁾.

3. Prospettive evolutive.

Anche dopo l'intervento del decreto legislativo n. 167/2011 la disciplina dell'apprendistato di alto livello rimane sostanzialmente scarna e limitata, in linea di principio, ai soli profili normativi del contratto di lavoro. Ciò si spiega in funzione di una precisa scelta del legislatore che, in realtà, poco o nulla ha a che vedere con la complessità del riparto di competenze normative, in materia

⁽¹⁸⁾ Non a caso nei progetti di "Statuto dei lavori" la formazione (assieme alla sicurezza sul lavoro e al compenso equo) rappresenta il diritto post-moderno per eccellenza attorno a cui edificare il nucleo fondamentale delle tutele per ogni forma di lavoro resa nell'interesse o sotto il controllo di terzi. Cfr. *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009, in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Istruzione, formazione, lavoro*.

di apprendistato, tra livello statale e livello regionale. La verità, come confermano inequivocabilmente le poche esperienze di successo avviate nel nostro paese, è che la messa a regime dell'alta formazione in apprendistato richiede la massima flessibilità e adattabilità della normativa di riferimento in ragione dello specifico titolo di studio da conseguire, delle competenze e potenzialità dei candidati apprendisti e delle specifiche realtà aziendali entro cui svolgere l'attività formativa in assetto di lavoro.

Per superare la possibile inerzia delle regioni anche il decreto legislativo n. 167/2011 ribadisce – come già fatto con la riforma del 2008 – che in assenza di regolamentazioni regionali l'attivazione dell'apprendistato di alta formazione o ricerca è rimessa ad apposite convenzioni stipulate dai singoli datori di lavoro o dalle loro associazioni con le università, gli istituti tecnici e professionali e le istituzioni formative o di ricerca di cui al comma che precede, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È tuttavia evidente come il superamento di un regime di mera sperimentazione venga ancora una volta integralmente affidato alla sensibilità degli attori locali e, segnatamente, delle istituzioni regionali. A loro spetta, infatti, il non facile compito di evitare la tentazione di costruire irrealistiche gabbie normative che, quanto più saranno rigide e standardizzate, tanto più finiranno per comprimere le enormi potenzialità di questo innovativo strumento di raccordo tra i sistemi della istruzione e della formazione professionale, della innovazione e della ricerca e del mercato del lavoro.

4. Nota bibliografica.

Lo scarso successo dell'apprendistato di alta formazione di cui all'articolo 50 del decreto legislativo n. 276/2003 è testimoniato anche dalla esiguità degli interventi dottrinali dedicati al nuovo istituto così come dalla recente formulazione di "brillanti" proposte innovative in materia di apprendistato che altro non fanno se non ipotizzare quanto già previsto dall'articolo 50 del decreto legislativo n. 276/2003 e, ora, dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 167/2011 (cfr. T. BOERI, P. GARIBALDI, *Nuovo apprendistato contro lo spreco di capitale umano*, in *www.lavoce.info*, 20 settembre 2011). Accanto al saggio di M. POZZI, *L'apprendistato di alta formazione*, in P. REGGIANI GELMINI, M. TIRABOSCHI (a cura di), *Scuola, Università e Mercato del lavoro dopo la Riforma Biagi*, Giuffrè, Milano, 2006, 447-455, che si occupa prevalentemente della sperimentazione avviata in Emilia Romagna (accordo tra il Ministero del lavoro e la regione Emilia Romagna, 13 ottobre 2004, nell'ambito della azione di sistema PON Ob 3), il tema dell'apprendistato di alto livello è affrontato, tendenzialmente in termini marginali, in trattazioni di carattere più generale sul contratto di apprendistato, tra cui si segnala in particolare, per la ricchezza dei riferimenti, il denso saggio di D. GAROFALO, *L'apprendistato tra sussidiarietà verticale e orizzontale*, Working paper Adapt, 2005, n. 14. Più diffusamente, nell'ambito del raccordo tra il sistema della istruzione e della formazione professionale e il mercato del lavoro, si vedano, in particolare, i contributi di D. GAROFALO, *Il ruolo dell'apprendistato nel sistema di istruzione e formazione professionale*, e P.A. VARESI, *Il ruolo delle Università nella pro-*

mozione dei tirocini formativi e di orientamento e dell'apprendistato alto, entrambi in P. REGGIANI GELMINI, M. TIRABOSCHI (a cura di), *op. cit.*, rispettivamente 431-446 e 419-430. Si veda altresì L. ZOPPOLI, *Università e riforma del mercato del lavoro*, in *DRI*, 2004, n. 1, spec. 101-106.

Per un riferimento alla legislazione francese, a cui si ispira l'apprendistato di alto livello italiano, si veda ancora P.A. VARESI, *op. cit.*, qui 425-426, che giustamente segnala l'importante ruolo svolto dalle associazioni datoriali per il decollo dell'istituto. Mentre, per un inquadramento del modello dei *community colleges* nel panorama della formazione terziaria, si veda P. SANTIAGO *et al.*, *Tertiary Education for the Knowledge Society. Special Features: Governance, Funding, Quality*, OECD, Parigi, 2008, vol. 1; sull'esperienza statunitense e, in particolare, sulla valutazione dell'impatto sociale dei *community colleges*, cfr. C.T. PIERSON, G. WOLNIAK, E.T. PASCARELLA, L.A. FLOWERS, *Impacts of Two-Year and Four-Year College Attendance on Learning Orientations*, in *The Review of Higher Education*, 2003, 26, 3.

Quanto alle sperimentazioni avviate a livello regionale si vedano, oltre al X e all'XI rapporto Isfol, in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Apprendistato*, anche P. DE VITA, P. TIRABOSCHI (a cura di), *La sfida dell'alto apprendistato*, Dossier Adapt, 4 giugno 2007, n. 20, e ivi ampia documentazione sulla normativa regionale e la contrattazione collettiva di riferimento. A titolo esemplificativo, con particolare riferimento all'esperienza del Piemonte, si segnala L. ALBERT, *Il provvedimento della Regione Piemonte sugli indirizzi per la programmazione e gestione di percorsi di Alta Formazione in apprendistato (legge regionale 2/2007)*, in E. BELLEZZA, M.T. CORTESE, L. RUSTICO (a cura di), *L'apprendistato dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 176 del 2010*, Bollettino speciale Adapt, 24 giugno 2010, n. 22.

L'insuccesso dell'apprendistato di alta formazione si spiega, come rilevato nel testo, soprattutto in funzione di elementi di carattere culturale e, segnatamente, in ragione del radicamento nel nostro paese di una concezione assai vecchia dei modelli educativi e formativi. Una concezione lontana dalle logiche dei nuovi modelli di produzione e organizzazione del lavoro, e che vede nella scuola e nel lavoro due mondi inesorabilmente separati. Per alcuni presupposti teorici e culturali che stanno alla base di questa nuova forma di apprendistato, oltre ai saggi raccolti in P. REGGIANI GELMINI, M. TIRABOSCHI, *op. cit.*, si veda G. BERTAGNA, *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006, nonché i saggi raccolti in T. FASHOYIN, M. TIRABOSCHI (series eds.), P. MANZELLA, L. RUSTICO (guest eds.), *Productivity, Investment in Human Capital and the Challenge of Youth Employment*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge, 2011.